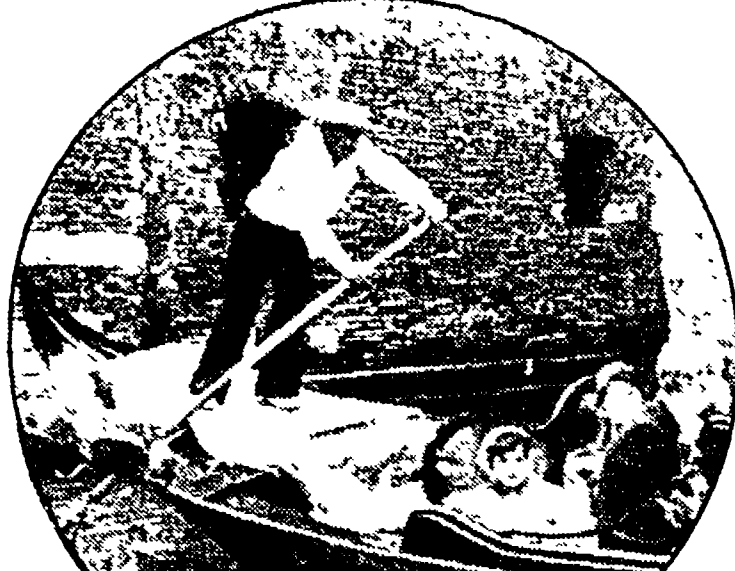


CAPODANNO A VENEZIA

(Ecco che cosa offre la città della laguna)

Champagne a fiumi per i ricchi in frack Sacco a pelo per i peones al Lido

La riscoperta dei vecchi circoli chiusi La sofisticata festa del palazzo di Ca' Dario Per i turisti scalcinati le cappanne al riparo dell'Excelsior



VENEZIA — Piazza San Marco semivuota per la pioggia. In questi giorni la città è piena di turisti che l'hanno scelta per il fine d'anno. Anche se fa freddo, chi può fa un giro in gondola.

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Nevica dappertutto, ma qui in Laguna piove, piano ma piovoso e l'acqua che fino al mese precedente saliva dal mare, adesso venendo dall'alto infradica chilometri di tappeti stesi dai grassi commercianti veneziani del centro lungo quelle straordinarie passeggiate che solo la città della Laguna può offrire tra mille piccole ma preziose botteghe.

Gli alberghi sono pieni di turisti che hanno scoperto il piacere del gotico fiorito bagnato da una nebbia che qui in Laguna, come in tutta la Valle Padana, è di casa. La nebbia cancella i colori, attenua la durezza delle linee, ammorbidisce i lineamenti dei palazzi sul Canal Grande; lo scenario, alquanto imballato ma suggestivo, incatena il turista e lo convince di aver fatto un buon affare a scendere quaggiù dove, forse, il Capodanno passerà a letto o, al permettendo, a spasso in questa nuvola malaticcia che grava sulla città e che ricorda da vicino i fondali del "midissimo Blade Runner". «Romantica», bisbigliano a bordo di sonocchiaschi vaporette in mezzo a selve di valigie; vero, ma basterà a soddisfare l'inarrestabile eccitazione che si scatenerà la sera del 31 dicembre anche negli animi più ramolliti del dolce e tenebroso paradiso della Venezia d'inverno? Le gentili signorine che lavorano al bureau dell'Ufficio provinciale turismo temono che non basterà; riferiscono di rispondere con crescente imbarazzo alle domande angosciate che tutti i clienti della città ripetono di persona o al telefono da quando il sole è sparito: «Dov'è che si può fare qualche cosa la notte di Capodanno?», «Cosa vuole che rispondiamo — commentano affrante — nessuno ha pensato a far divertire questa gente in questa benedetta notte di follia. Vengono e ci raccontano che a casa loro per le strade succede di tutto, che la gente scende in piazza, che le occasioni di divertimento non mancano.

Al più sgarbati, hanno confessato, consigliano di coricarsi presto che così potranno guadagnare le ore del giorno dopo per sgranocchiare le gambe. Alternative serie alla proposta di coricarsi allora in cui, secondo i veneziani, vanno a letto i pupilloni, forse ci sono ma sono nascoste oppure «salate». Tutto questo nella città che riesce ad offrire al mondo una delle feste più lunghe, più chiassose e «on the road» che l'Occidente possa oggi contare. La Carnevale, che verrà tra un paio di mesi e quando il freddo sarà magari ancora più intenso, questione di metabollismi di massa, oltre che di storia e di tradizioni. A Capodanno va così, che i veneziani riscoprono i vecchi circoli chiusi di un tempo e trascorrono le ultime ore dell'anno assieme agli amici (soluzione normalissima ma che nella Venezia-città del mondo divengono mezzi peccati: «Non c'è vita — granchia acido quallungo — in questa città di fantasmi» mangiando, bevendo e ascoltando buona musica.

Le alternative. La più sofisticata è quella che si celebrerà in pompa magna nelle sale e nei salottini del prestigioso palazzo di Ca' Dario sulle rive del Canal Grande. C'è un ufucletto ai piedi del ponte che dal Campo Santa Maria del Giglio porta verso San Marco, che vende biglietti per la grande festa, la più grande dell'anno, giurano, in un luogo affascinante e misterioso. C'è del vero soprattutto nell'aggettivazione riservata alla celebre dimora patrizia divenuta, da qualche anno a questa parte, uno dei migliori punti di riferimento per gli incontri mondani pilotati in città. La grande casa aveva già alle spalle una tradizione alquanto torbida quand'èccolo alla fine degli anni '60, accadde un episodio che ancora turba le coscienze dei veneziani: il

conte delle Lanze, ultimo proprietario dell'immobile prima di un lungo tourbillon di proprietà mascherate da sigle societarie, giovane rampollo di una nobile famiglia piemontese, fu assassinato nel suo letto presumibilmente nell'ambito di una oscura storia di passione e di denaro consumata nell'orto delle amicizie maschili del conte. Per appassire i residui di questa atmosfera spessa come la nebbia di San Marco, i turisti più danarosi o disposti a tutto pagheranno e stanno già pagando due-trecentomila lire e anche più dal momento che, così sembra, gli inviti sono usciti dal mercato ufficiale per entrare in quello dei bagarini di fortuna. Questa gente sarà a Ca' Dario? Di certo, non tutti quelli che in queste ultime ore stanno assaltando le botteghe di abiti rari e preziosi fioriti in questi ultimi anni in coda al carnevale. I commercianti affermano di non avere mai venduto tanti frac come quest'anno, benché questa classicissima "mise" riesca a costare anche 2-3 milioni se la stoffa è la stessa che usa il principe di Edinburgo, e poi, mantelloni, scarpe bianche di cachemire e cilindri. Fatto sta che le botteghe di lusso quest'inverno hanno raddoppiato o quasi le vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Oltre a Ca' Dario, le opportunità sono offerte dalle hall dei grandi alberghi, molti dei quali in verità sono rimasti chiusi nonostante la domanda piuttosto vivace (è chiuso, per la cronaca, anche l'hotel Cipriani, per lavori pare, mentre l'anno scorso era aperto). Laggiù lo champagne sarà versato a fiumi in atmosfera, c'è da scommetterci, senza stravaganza, senza fantasia e senza «liberazione», tutte cose che il corridoio di un grande albergo in un giorno qualunque riesce a garantire senza troppi sforzi grazie al caso e alla cantine senza troppi sforzi (è chiuso, per la cronaca, anche l'hotel Cipriani, per lavori pare, mentre l'anno scorso era aperto). Laggiù lo champagne sarà versato a fiumi in atmosfera, c'è da scommetterci, senza stravaganza, senza fantasia e senza «liberazione», tutte cose che il corridoio di un grande albergo in un giorno qualunque riesce a garantire senza troppi sforzi grazie al caso e alla cantine senza troppi sforzi (è chiuso, per la cronaca, anche l'hotel Cipriani, per lavori pare, mentre l'anno scorso era aperto).

«L'anno scorso mi è andata così — racconta un ragazzo di vent'anni seeso in città con una piccola compagnia — giravamo da ore tra Ca' e Campiello con le mani e la testa rattappata; abbiamo sentito rumori di festa scendere da una finestra; abbiamo chiamato aiuto, ci hanno fatto salire ed abbiamo passato una notte indimenticabile insieme ad un gruppo di veneziani ubriachi come irlandesi. La cosa migliore che ci può capitare è ripetere il miracolo dell'anno scorso; e non siamo i soli che cercano occasioni del genere. Il giorno dopo torniamo a casa contenti. Cercavano una camera in qualche pensione ma non l'hanno trovata anche perché l'offerta era ristretta da una massiccia serata dei piccoli esercizi (evidentemente hanno guadagnato abbastanza, senza pagar tasse, l'estate scorsa) è stata bruciata nelle settimane passate; e allora sono scesi al mare, al Lido, ed hanno sistemato sacchi a pelo e materassi di gomma (gli stessi che si gettano d'estate sulla sabbia delle Isole greche) all'ombra delle cupole del Grand Hotel Excelsior, riparati dal legno delle cappanne vuote. A tutti «peones» che si aggirano senza meta per Venezia diamo un consiglio: per trovare caldo, amicizia e vino buono forse basterà, la notte del 31, bussare alla porta di quel locale molto «Paradiso perduto», in Rio di Cannaregio. Laggiù è la loro Betlemme.

Toni Jop

rino dice che ciò che più conta è procedere con serietà, senza impazienze.

Delle indagini abbiamo parlato anche con il Pm Claudio Nunziata. Il Pm, infatti, ci conferma che ieri sono stati nominati i periti, otto o nove. Fra questi anche due bravi sovietisti, uno dei quali è un capitano di fregata di La Spezia. Gli chiediamo se si tratta di elementi già impiegati per le precedenti perizie sulle stragi dell'Italicus e del 2 agosto. «Ci sono elementi vecchi e elementi nuovi».

E come vanno le indagini?

«Andiamo avanti. Non ho niente da dirvi. In questi momenti dobbiamo vagliare tutti gli elementi, anche i più modesti. Sulla base delle informazioni che ci vengono fornite procediamo a mettere assieme degli identikit. Quando diffondiamo un identikit è perché riteniamo utile trovare la persona indicata per fargli delle domande».

Si sono presentati altri testimoni?

«Credo di sì. La gente collabora? «Spero di sì. I tempi delle perizie saranno lunghi?»

«Certamente non brevi. Le cose si devono fare con serietà, non vi pare?»

I periti sono tutti militari?

«Ci sono anche i militari. Dobbiamo comunque ringraziare tutti gli enti che forniscono la loro collaborazione».

Il Pm Nunziata ha fretta, deve sbrigare molte cose. Non ha tempo. «Ora lasciateci andare — ci dice — arrivederci e buon lavoro».

Buon lavoro soprattutto a lui e ai suoi colleghi della Procura. Ma temiamo che più di noi giornalisti siano a «disturbare» il lavoro

del magistrato inquirente. La Procura di Bologna in questi giorni, si trova probabilmente al centro di pressioni di ogni tipo, non sempre finalizzate, presumibilmente, all'accertamento della verità. Le stesse dichiarazioni del Procuratore capo Marino, che suonano come una fiera rivendicazione dell'autonomia della magistratura, vogliono essere, forse, anche una fermissima risposta a tale tipo di pressioni.

La storia amara delle inchieste sulle stragi è, peraltro, nella memoria di tutti. Non c'è stata inchiesta, a cominciare da quella per le

bombe del 12 dicembre '89, che non abbia prodotto i dovuti interventi devianti. E a questi inquinamenti che, in larga misura, si devono le conclusioni processuali segnate da generali assoluzioni. Inquinamenti ai quali non erano estranei esponenti altissimi dei servizi informativi, i cui dirigenti confutarono tutti, quelli vecchi e quelli nuovi, nella loggia del «venerabile» Licio Gelli.

Ora c'è l'assicurazione che le cose sono mutate. Vogliamo crederlo, giacché sappiamo l'importanza che, per inchieste di questo genere, pos-

sono avere i servizi informativi. Le loro compiti preminenti, ovviamente, sarebbe quello di natura preventiva. Purtroppo anche questa volta i mandanti e gli esecutori della strage del 23 dicembre hanno potuto mettere a segno il loro programma di morte. Si spera, dunque, che almeno ora la loro collaborazione sia davvero leale ed efficace. Quelle pressioni che vengono esercitate sui magistrati inquirenti non costituiscono, però, un buon segnale.

Ibilo Paolucci

Il colloquio con Vigna

collegamento tra la strage di domenica e tutti gli episodi ricordati.

«L'impressione è che esista una struttura precisa — dice — che operava, una organizzazione in contatto con ambienti davanti dello Stato. Non mi è neppure facile per ragioni istruttorie. Ma obiettivo delle indagini è ovviamente anche quello di ricostruire gli esatti percorsi dell'eversione di estrema destra».

Ma l'organizzazione esiste ancora?

«Credo — risponde Vigna — che attualmente più che una organizzazione operativa esista una struttura di persone messe al posto ritenuto giusto, che possono diventare preziose al momento opportuno».

Sui rapporti tra terrori-

Tante parole, non quella essenziale

schiamente questa tragedia come una sorta di dispendio fatto agli ordini di un supposto «momento magico» della vita del paese; si è ignorata o edulcorata la storia reale degli intrecci eversivi; si è condannato il fallimento, per tanti aspetti doloroso almeno fino a un recente passato, della lotta sulla sinistra; si è seminata la disarmonante filosofia del «fatto in-

Un comunicato del PCI di Bologna

BOLOGNA — «Stupisce che, come dopo le stragi dell'Italicus e della stazione, si sollevi oggi da parte di alcune forze politiche un polverone strumentale e si alimenti una polemica priva di argomenti, tesa a nascondere la responsabilità politica dei governi che da 15 anni si sono succeduti e nei quali la DC ha sempre diretto il ministero dell'Interno. È quanto afferma un comunicato della segreteria del PCI di Bologna emesso dopo le polemiche aperte da DC, PSDI e PSI a proposito del discorso tenuto in piazza Maggiore dal sindaco Renzo Imbeni. La verità e la giustizia sono oggi più che mai una necessità politica oltre che giudiziaria — si legge nel comunicato — e in 15 anni tutte le stragi sono impuniti, mandanti ed esecutori sono liberi. Chi solleva le polemiche vuole che le cose continuino così? Ci vuole molta fantasia per negare la sintonia che vi è tra Bologna e il suo sindaco.

Prezzi e tariffe

mento superiore al tasso programmato d'inflazione per l'energia elettrica. Dal primo gennaio infatti l'IVA sulla bolletta passa dall'8 al 9%. Inoltre rincarà il «sovrapprezzo termico» (la tassa che si paga a vantaggio delle aziende che hanno centrali a petrolio, per compensare il maggiore costo della materia prima) che passa da 41,9 a 50,5 lire a chilowattora per le utenze minime e da 52,90 a 63,75 lire a chilowattora per le altre. Dal primo marzo al-

traumento del «sovrapprezzo» del 2,4%, mentre un altro rincaro dell'8,4% è previsto fin d'ora per il primo gennaio '86.

RC-AUTO — Le società hanno chiesto aumenti del 12,5 per cento e le previsioni — secondo le informazioni che circolano al ministero dell'Industria — non sono delle più rose. In ogni caso dovrebbe trattarsi anche di lievitazioni oltre il tasso programmato d'inflazione.

AUTOSTRADE — La richiesta delle società autostradali è ferma al 10%, dove il consiglio d'amministrazione dell'ANAS ha rinviato la spinosa questione. Da segnalare che il ministro Nicolazzi aveva presentato all'assemblea dell'ANAS una proposta di aumenti del 17%. E va anche precisato che in base al meccanismo di aumenti dell'anno scorso, nell'85 l'inflazione è di un +5% senza toccare nulla. Nell'84, l'aumento scattò infatti a maggio e quindi in cifra assoluta non fu del 10% come la media, bensì del 15%.

POSTE — Mentre si annunciano per i prossimi giorni i rincari delle tariffe interne, sono già stati decisi gli

Maggioranza per Rajiv Gandhi

zione. Così Atal Behari Vajpayee, capo del Bharatiya Janata Party, ha dovuto rinunciare al seggio che occupava da diverse legislature per lasciarlo al candidato governativo che l'ha superato di moltissime lunghezze; anche il presidente del partito Jana, Chandra Shekar, è stato vistosamente battuto. Fra i grandi esclusi vi è anche Maneka Gandhi, ex-cognata ed accessa rivale politica di Rajiv che è stata superata da quest'ultimo di oltre centomila voti: i due si contende-

gi al centro del nostro dibattito politico. Ma ha da essere un dibattito vero, non una scomposta campagna di autopropaganda.

Enzo Roggi

Per un grave incidente è scomparso il compagno

ROBERTO ROSELEN di anni 27 funzionario della Confcoltivatori di Verelli. Alla famiglia, alla compagnia Fulvia, alla figlia Alice di 4 anni, alla sezione del Pci di Crescentino, alla Confcoltivatori provinciale, la Federazione comunista e tutti i comunisti vercellini esprimono le più fraterne condoglianze per la dolorosa perdita.

Verelli, 29 dicembre 1984.

È deceduto il giorno di Natale il compagno

GIOVANNI MORATTO comunista militante già del personale viaggiante dei servizi di distribuzione del nostro giornale. La federazione provinciale del Pci di Padova e i compagni della sezione Galvani partecipano al dolore e al lutto della moglie, delle figlie e dei familiari tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 con partenza dall'Istituto di medicina legale per il Cimitero Maggiore.

Padova, 29 dicembre 1984

I compagni della FILT-CGIL regionale e comprensoriale sono vicini alla compagnia Carmen ed alla famiglia De Luca per la scomparsa della cara mamma.

Nicodemo, Mario e Laura Bocca ricordano al loro caro il compagno ed amico carissimo

ALFONSO LEONETTI e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.

Roma, 29 dicembre 1984.

Pina Sassano ricorda il carissimo amico

ALFONSO LEONETTI Roma, 29 dicembre 1984.

Quaranta anni fa il patriota comunista

DANTE FREDDI veniva trucidato dai nazi-fascisti. I familiari lo ricordano a quanti lo ebbero caro. Sottoscrivono per l'Unità.

Reggio, 29 dicembre 1984.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

NICOLA VARESINI iscritto al Pci dal 1921, la moglie e la figlia nel ricordarlo ai compagni e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.

Alessandria 29 dicembre 1984

Nel terzo anniversario della scomparsa di

ANTONIO PASINI i figli Italo e Carlo lo ricordano con grande affetto e rimpianto e sottoscrivono in sua memoria 70.000 lire per l'Unità.

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE MORIELLI i familiari ricordandolo con immutato affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità.

Genova, 29 dicembre 1984

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI MURA la moglie e il figlio nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 10.000 lire per l'Unità.

Genova, 29 dicembre 1984

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO ARIOTTI «Lenin» la moglie, i figli, i generi e la cognata nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità.

Genova, 29 dicembre 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Stampatore S. p. a. s. d'Unità Tipografia R.L.G. S.p.A. - Via del Turista, 19 - Roma licenziata il n. 2190 del Registro del Tribunale di Milano iscrizione come giornale n. 10520/1963 numero 3598 del 4 gennaio 1985 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fulvia 26/27, 75 CAP 20100 - Telefono 8440 - Roma, via del Turista, 19 - CAP 00198 Telefono 4.95.03.81-2-3-4-5 4.95.12.61-2-3-4-5